

SE UN SENTIMENTO NON FINISCE

CI SONO STORIE come ossessioni. Bisogna raccontarle, e poi raccontarle ancora. *Sangue di cane* della siciliana Veronica Tomassini è stato un piccolo caso letterario, qualche anno fa, per l'estrema crudezza e lirismo con cui raccontava l'amore, ovviamente finito male, tra una ragazza di Siracusa di buona famiglia e un lavavetri polacco, ubriacone e puttaniere. A partire dalla fine, lui ricoverato in sanatorio, di quella storia *L'altro addio* racconta l'antefatto: la fuga di lui dalla Polonia e dal padre dirigente di partito, una vita di crimini e alcol, l'approdo in Sicilia, le comunità di marginali e disperati in cui trova rifugio, i tentativi di sollevarsi, le ricadute. Tirandoci per i capelli dentro quel mondo di balordi, delinquenti, prostitute, che nelle nostre città sfioriamo appena distogliendo lo sguardo per non vedere. Le pagine di Tomassini sono a tratti disturbanti, ma giustificate da una scrittura altissima, letteraria, illuminate da una pietas che è la forma più alta di amore. «Mi sei apparso tenero come un neonato, da accudire, riportare a casa, riconsegnare al mondo nuovamente ridandoti la luce, dopo un rinnovato reiterato travaglio». **Francesca Frediani**
Veronica Tomassini,
L'altro addio, Marsilio, 17 euro



A LEZIONE DA AMIR

Romanzo di formazione e d'iniziazione ma anche autobiografia senza filtri, *Vivo per questo*, di Amir Issaa, primo rapper italiano di seconda generazione, è la prova di come una singola storia aiuti a capire cambiamenti sociali multiculturali e musicali, più di tante etichette o generalizzazioni. Commovente, disincantata, divertente, impegnata. Il padre in affari che non sono quelli che ti aspetti, lo scontro di civiltà in un appartamento, la differenza tra l'hip hop di sinistra e quello americano, qui facilmente frainteso (qualcuno in un video aveva una camicia rossa? Tutti a cercare la camicia rossa!). L'impegno per lo *lus soli*, i successi (la colonna sonora di *Scialla*). E in mezzo le casualità belle e serie come un figlio a 20 anni, che fra un po' ne avrà lui stesso 20 e sta lì, nei ringraziamenti finali. **Laura Piccinini**
Amir Issaa, Vivo per questo, Chiarelettere, 14 euro



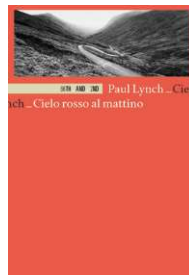
QUANDO ERAVAMO GIGANTI

UN DRAMMA CLASSICO, una caccia all'uomo tra un'Irlanda che sembra all'alba del mondo e un'America che pare quella dei *Cancelli del cielo* di Michael Cimino. Violenza e tenerezza, e destini segnati col sangue. Siamo nel Donegal, l'anno 1832. Coll Coyle e la sua famiglia stanno per essere allontanati dalla loro casa senza motivo, dal giovane padrone Hamilton. Coll lo cerca alla casa padronale, lo trova a cavallo nel bosco, gli chiede ragione del gesto. Hamilton inveisce e lo umilia con parole di violenza inaudita contro sua moglie e la figlia: Coyle lo colpisce. Il damerino cade da cavallo e batte la testa sfondandosi il cranio. John Faller, caposquadra (forse qualcosa di più) di Hamilton, parte con due uomini a caccia di Coll. Lascerà una lunga scia di sangue lungo il tragitto, tra Irlanda e America, in Pennsylvania, dove Coll si trova a lavorare al famigerato miglio 59 della ferrovia, il Duffy's Cut. Coyle e Faller sono uno la figurazione dell'innocenza segnata dal male e l'altro il male assoluto: la loro è un'antinomia solo apparente, come è in Cormac McCarthy, a cui Lynch deve molto. La forza del romanzo è la rappresentazione in forma di parole dell'indifferente bellezza del mondo, motore

muto delle azioni degli uomini d'un tempo, semidei avvinghiati alla vita: «Erano giganteschi, quegli uomini. Avevano la faccia scurita e spaccata dal sole. Le mani di suo padre scintillavano come frammenti di pietra focaia». Uomini capaci di grandezza.

Tiziano Gianotti

Paul Lynch, Cielo rosso al mattino, 66Th And 2Nd, 17 euro



LIBRI

